

Violentata, uccide i genitori

STOCOLMA — Una ragazza di 14 anni ha ucciso i genitori, accusando il padre di aver abusato di lei e la madre di aver assistito alle violenze senza aver fatto nulla per difenderla. In un primo tempo la ragazza aveva detto che era stato un uomo a sparare ai genitori, Hans Karlsson, 37 anni, e Ingrid, 50. Ma già il giorno dell'omicidio la polizia aveva cominciato a nutrire sospetti su di lei, avendo ritrovato tra le sue cose la pistola del delitto. La ragazza ha confessato quando un'ispettrice di polizia, con esperienza di casi di incesto, l'ha interrogata con abilità. Pare che in un primo tempo la ragazza volesse suicidarsi. Il padre aveva ripetutamente abusato di lei dall'autunno scorso. La ragazza non verrà incriminata a causa dell'età e delle circostanze del delitto.

Effetti del veleno a Bhopal

NUOVA DELHI — Gli abitanti della città indiana di Bhopal che inalano il gas tossico sprigionatosi dallo stabilimento per la produzione di insetticidi della ditta americana «Union Carbide» il mese scorso, accusano ora sintomi di deperimento, secondo uno studio reso noto ieri. L'agenzia indiana «Pti» riferisce che lo studio, condotto dal Consiglio indiano di ricerche mediche, afferma che molti dei superstiti hanno anche problemi polmonari e agli occhi. «Vengono accusati sintomi di deperimento», precisa lo studio, «e una tendenza ad affaticarsi facilmente». I gruppi che rappresentano le persone colpite dalla fuoriuscita di gas affermano che molte di queste non sono in grado di lavorare a causa del deperimento. Lo studio aggiunge che non si conoscono gli effetti a lungo termine del gas.



Bhopal, dicembre 1984: alcune delle persone colpite dal gas

Per i danni provocati dal maltempo all'agricoltura il decreto urgente diventa semplice disegno di legge

ROMA — Davvero il governo è interessato a intervenire rapidamente e incisivamente per i danni arrecati all'agricoltura italiana dalle recenti calamità, come aveva solennemente dichiarato il ministro Filippo Maria Pandolfi nel suo intervento alla commissione agricoltura del Senato nei giorni immediatamente successivi al drammatico evento? O non è piuttosto un ennesimo allungamento dei tempi con la recondita idea di dar vita a un nuovo provvedimento-carozzone onnicomprensivo delle più svariate materie? L'interrogativo non è astratto: nasce dai fatti. Vediamoli. In prima battuta il ministro dell'Agricoltura annunciò un decreto legge, che avrebbe dovuto prevedere interventi urgenti nel settore agricolo, con un rifinanziamento straordinario di 200 miliardi della legge sulle calamità naturali e l'impiego dei fondi residui (190 miliardi) stanziati dalla legge finanziaria per il fondo nazionale di solidarietà. Un «a-bozza» di questo decreto venne fatto circolare nei giorni successivi l'audizione del ministro in Parlamento e, in base a quel testo, le Regioni (come si riscontrò nell'incontro degli esponenti regionali col gruppo comunista del Senato) avanzarono critiche e proposte. Sembrava, perciò, pacifico che il Consiglio dei ministri, riunito anche per esaminare questi problemi, nel più recente provvedimento è venuto

alla luce un vero e proprio giallo. Del decreto legge, infatti, si sono perse le tracce, non c'è stata alcuna conferma della sua approvazione. Le voci raccolte parlano di diversità di opinione tra il ministro dell'Ecologia Biondi (delegato ad occuparsi della questione, in assenza di Pandolfi) e il ministro dell'Agricoltura. Il decreto è stato ammaliato favorevole al decreto e quello della Protezione civile Zamberletti favorevole invece di una legge. Risultato: dalla «bozza» è stata stralciata la copertina, che recava la dicitura «decreto legge», per sostituirla con un'altra titolata «disegno di legge». E questo per allargare il raggio dell'intervento ad altri settori oltre a quello agricolo. Una soluzione simile allungherà sicuramente i tempi per l'elargizione delle provvidenze e le procedure saranno sicuramente più farraginose. Si poteva intervenire subito con provvedimenti straordinari e rapidi, per risarcire gli agricoltori delle perdite più pesanti (lo chiede pure la Lega delle autonomie locali in un suo documento), avendo poi il tempo necessario per approvare una legge più organica, sulla base delle proposte avanzate dai gruppi parlamentari (per un testo è stato depositato in Senato dal gruppo comunista) e eventualmente dal governo. Sembrava la strada più naturale e più semplice. Non così pare pensarla il governo. Tegniamoci e agricoltori si troveranno nei pasticci.

Nedo Canetti

Grugliasco, allarme per una bomba

GRUGLIASCO (TO) — Stato di allerta da ieri sera a Grugliasco, un comune della cintura di Torino, per il ritrovamento di una bomba inesplosa, residuo bellico dell'ultima guerra mondiale. Un migliaio di persone hanno state messe in allarme e, in seguito ad un'ordinanza del Consiglio comunale della cittadina, riunitasi in seduta straordinaria, saranno allontanate oggi dalle loro abitazioni. La scoperta dell'ordigno bellico, una bomba aerea di 500 libbre di tritolo, è avvenuta occasionalmente. È stato un cittadino a dare l'allarme. Gli artificieri non sono riusciti a disinnescare l'ordigno, a causa delle sue grandi dimensioni. Saranno riprenderanno le operazioni per rendere la bomba innocua. Proprio per questo le autorità cittadine hanno dichiarato lo stato di allerta per le 100 famiglie e le tre fabbriche che si trovano in un raggio di 500 metri.

Giornalisti, 5 giorni di sciopero

Un primo pacchetto di cinque giornate di sciopero dei giornalisti è stato deciso dalla giunta esecutiva della Federazione della Stampa, dai presidenti di tutte le Associazioni Regionali e dalla Commissione per le trattative contrattuali. È stato anche stabilito che l'attuazione delle azioni sindacali sarà decisa dalla giunta esecutiva, secondo tempi e modalità che terranno conto degli sviluppi del corso in corso fra editori e giornalisti. È stato anche confermato lo stato d'agitazione in tutte le redazioni. «Il sindacato denuncia il fatto che l'articolazione delle proposte e il loro contenuto profondamente innovativo non abbiano incontrato la necessaria attenzione nella controparte, che ha voluto, invece, strumentalizzare la vertenza secondo vecchi schemi e metodi di relazioni industriali, ben consapevoli che si tratta di una acuta fase di conflittualità».

Confortanti risultati dall'incontro di Roma Con Columbus e Ariane 5 nasce l'Europa spaziale E l'Italia acquista un ruolo

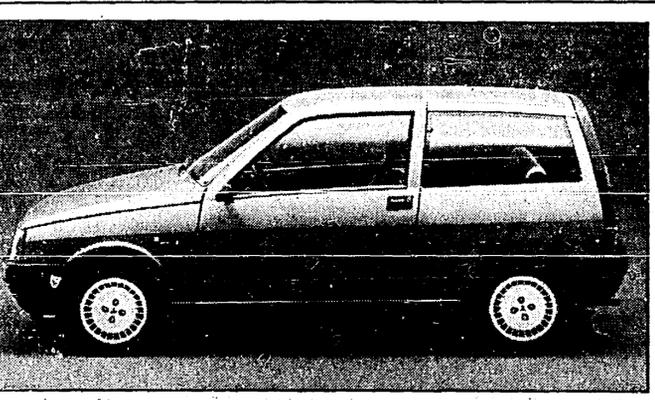
Adottati dall'Esa i progetti per la stazione e per il nuovo razzo vettore - L'idea della navetta sarà portata avanti per ora solo dalla Francia - I ritorni industriali

ROMA — Un piccolo trionfo italiano, un rilancio dell'autonomia e dell'unità europea, un ridimensionamento della «grandeur» francese: questa è la sostanza «politica» dei due giorni di discussione dei ministri della Ricerca scientifica nella cinquecentesca Villa Madama di Roma. E queste sono le decisioni operative: l'agenzia spaziale europea adotta ufficialmente il progetto italo-tedesco «Columbus» e quello francese per il nuovo e potente razzo Ariane 5, mentre non viene «hermesizzato» l'idea del mini-Shuttle «Hermes» anche se il governo francese ha già deciso di continuare il programma cercando di associare altri paesi europei agli studi di fattibilità. È stato il ministro olandese Glybert Van Aardenne ad annunciare, sul finire della mattinata di ieri, alla stampa europea le conclusioni del vertice romano. Non ci sono stati grandi contrasti in questi due giorni (anche se ieri inglesi e francesi hanno per un po' puntato i piedi per i rispettivi progetti di Shuttle europeo, Hotol ed Hermes ma poi grazie all'intelligente mediazione di Luigi Granelli, ministro italiano della ricerca scientifica, la «querelle» è rientrata) nel tanto meno «nazionalismo» esasperati. E da Villa Madama esce una concezione dell'Esa (agenzia spaziale europea) più equilibrata, più aperta ai contributi di grandi paesi come la Germania e l'Inghilterra, decisa a non perdere tempo. L'Europa, insomma, non ha perso quella che era stata definita come l'occasione storica per affermare il proprio autonomo ruolo nello spazio grazie ad una propria stazione e ad un proprio razzo che può lanciare a 400 chilometri d'altezza carichi di 10-15 tonnellate. E alla fine tutti contenti e soddisfatti. «È una lezione per la Cee» — ha commentato Granelli —, «quando gli europei hanno il coraggio di guardare ai settori nuovi come lo spazio si ritrovano uniti, quando guardano al passato, in modo corporativo, trovano motivi di divisione». Anche Hubert Curien, lo scienzia-

to-ministro che ha guidato la delegazione francese, non ha motivi di recriminare. «Con Columbus — dice — e Ariane 5 abbiamo deciso di affermare la propria autonomia. La Germania inoltre ha deciso di spendere di più e questo permetterà di fare l'Europa spaziale. Infine è un successo l'interesse di altri paesi, come l'Italia e il Belgio, a continuare gli studi sul mini-Shuttle». Ma ecco in cosa consistono i due progetti approvati. **ARIANE 5** — È un vettore alto 57 metri, ha tre stadi di cui il primo realizzato

qustando una quota del 15% rispetto all'1,74% di Ariane 1. Il ritorno industriale sarà dello 0,95%. Ariane 5 costerà complessivamente poco meno di 4.000 miliardi. **COLUMBUS** — Entro l'aprile prossimo l'Agenzia spaziale europea assegnerà i contratti per la definizione particolareggiata del progetto. Gli studi saranno completati entro il 1986. Oltre al modulo abitato, «Columbus» avrà una piattaforma per esperimenti scientifici e un modulo di servizio che fornisce energia e provvede all'assetto e alle comunicazioni. In futuro si agglungerà un veicolo di servizio, per lo spostamento di uomini e materiali con altre stazioni e piattaforme. La stazione sarà pronta nel 1992 e può rappresentare la risposta europea alle «avances» americane. Sarà una delle basi di lavoro nello spazio nella quale verranno sviluppati e fabbricati nuovi prodotti (materiali, farmaci, biotecnologia, componenti elettronici rivoluzionari), dove verrà messa a punto la nuova strumentazione spaziale e dalla quale verrà osservata la Terra sotto il controllo dell'uomo. Per Columbus saranno investiti 3.575 miliardi. L'Italia «detiene» il 25% dell'impresa, la Germania il 38%, Gran Bretagna il 15%, 5% ciascuno Belgio e Spagna per un totale dell'82,5%. La Francia sta definendo la propria partecipazione ma «la lista degli invitati» alla stazione spaziale europea si chiude senza deroghe il 9 febbraio. Particolarmente raggianti era ieri il prof. Ernesto Vallerani, responsabile della divisione spazio dell'Aeritalia, uno dei padri di Columbus. **RUOLO DELL'ITALIA** — Per la prima volta — ha commentato Vallerani — un progetto europeo importante nasce fin dall'inizio in Italia per il 50%. La posizione del nostro paese si è enormemente rafforzata sul piano politico partendo da una crescente credibilità tecnologica. È difficile dirgli torto.

Mauro Montali



TORINO — La Lancia lo ha annunciato ufficialmente: la Y10 debutterà il 4 marzo a Ginevra, alla vigilia dell'apertura del Salone dell'automobile. La commercializzazione della più grossa delle Autobianchi (la «A112» rimarrà in produzione, assicura la Casa di Chivasso) o della più piccola delle Lancia (la Y10, all'estero sarà commercializzata con il marchio Lancia) avverrà subito dopo il Salone di Ginevra e dovrebbe contribuire non poco a consoli-

dare il successo della Lancia che sul mercato italiano, con un 8,60 per cento di quota di penetrazione (pari ad un incremento del 6,7 per cento rispetto all'83) contende alla Renault (che è scesa all'8,95) il secondo posto della classifica per marche. Il nuovo modello, che si colloca nel cosiddetto segmento B (che, per intenderci, comprende la Fiat Uno, la Peugeot 205, la Opel Corsa, la Supercinque, ecc.) sembra avere buone possibilità di sfondare, grazie anche al fatto che una delle versioni monta il motore FIRE, progettato in collaborazione tra Fiat e PSA, ma realizzato per ora soltanto dalla Casa torinese. Le versioni della Y10, secondo uno scarno comunicato diffuso dalla Lancia, saranno tre: la Y10 Fire, appunto, con un motore di 1000 cc e 45 CV, che dovrebbe raggiungere una velocità massima di 140 chilometri orari; la Y10 Touring, con motore di 1050 cc e 55 CV; la Y10 Turbo, con motore di 1050 cc e 85 CV accreditata di

Sul mercato dal prossimo marzo

11 milioni 140 km l'ora Ecco la «Y 10» nuova Lancia

Sarà presentata ufficialmente al Salon dell'auto di Ginevra - Gli altri modelli

una velocità prossima ai 180 orari. Stando alle foto diffuse dalla Lancia, la Y10, una due volumi a coda tronca, si presenta con una linea molto gradevole. Le sue dimensioni appaiono contenute (la lunghezza massima è di m. 3,39) ma sufficienti, visto che si tratta di una trazione anteriore, a offrire una buona abitabilità. Pur nella bellezza della Y10, a parte le prestazioni e i ridottissimi consumi che dovrebbero essere garantiti dal motore Fire, dovrebbe essere il confort, che la Lancia definisce «di classe superiore». La Y10 è anche accreditata di contenuti avanzati sul piano estetico tecnico, doti funzionali e caratteristiche di finizione di griglia. Ancora nessuna indiscrezione, sul prezzo, che verrà fissata a Ginevra, ma che dovrebbe girarsi sugli 11 milioni. Nella foto: La nuova «Y 10» della Lancia

Accolto dalla Cassazione un cavillo giuridico

«È la legge»: sottratti ai genitori cinque figli

Il padre si era opposto ai precedenti decreti di responsabilità senza rivolgersi ad un procuratore

ROMA — Per un cavillo giuridico, due genitori di Avezzano si sono visti sottrarre i loro cinque figli, destinati ad essere ora adottati da altre famiglie. Per non aver fatto sottoscrivere l'opposizione al decreto di affidabilità da un procuratore legale, il padre non ha potuto ottenere la restituzione dei bambini, nonostante una sentenza a lui favorevole della Corte d'Appello dell'Aquila. È stata la prima sezione civile della Cassazione a sanare definitivamente la separazione dei genitori dai figli, accogliendo il ricorso di Francesco Silvestri, Curatore speciale dei minori, che aveva fatto rilevare la irregolarità costituita dal particolare che le opposizioni erano state firmate direttamente dal genitore dei ragazzi. Protagonisti della vicenda sono Benito Giampaolo, sua moglie Giuseppina Di Genova e i figli Alessandro, Angelo, le gemelle Maria ed Eliside e Pietro, il più grande dei quali ha nove anni, il più piccolo quattro. Dopo la nascita, i bambini furono ricoverati nell'Istituto provinciale per l'assistenza dell'infanzia di Teramo per le

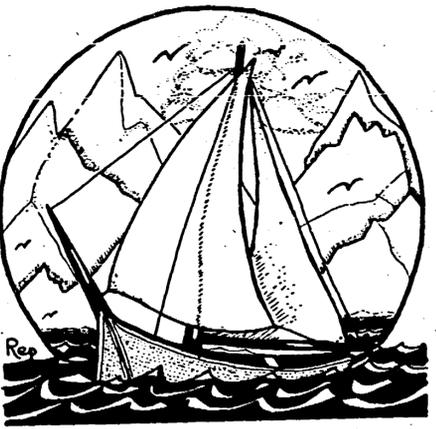
loro precarie condizioni fisiche e per quelle dei genitori: madre era affetta da tubercolosi polmonare, il padre era stato di avanzato alcolismo. Nel 1980 il Tribunale dei minori dell'Aquila dichiarò lo stato di adottabilità dei figli ed il padre propose opposizione ma per anni in strettezza economiche e in una barcollante infestata dai topi, i genitori avevano sistemato i figli presso l'IPAI di Teramo. Nonostante ciò, i conti Giampaolo avevano «sempre dimostrato un morbo ad attardamento verso i figli, della cui sorte si erano interessati preoccupati». I giudici osservarono che «la scarsità delle visite nell'Istituto era da collegarsi non alla loro cattiva volontà ma con il desiderio di evitare contatti con la madre tubercolotica in fase attiva» e alle non voli spese di viaggio, data la distanza fra Teramo ed Avezzano. La Corte d'Appello dell'Aquila concluse che il reinserimento dei minori nella famiglia naturale avrebbe avuto un felice esito e che il padre, disintossicato dal vizio dell'alcol, era in grado di provvedere a un'adeguata assistenza, comoda e accogliente appartamento dalle case popolari. Contro la decisione ricorre in Cassazione il Curatore speciale dei minori, il quale tra l'altro contestò la regola dell'opposizione fatta da Benito Giampaolo contro il decreto di adottabilità. La suprema corte gli ha dato ragione senza ziano la «radicale nullità dell'atto senza possibilità di sanatoria».

Sta per partire una singolare impresa alpinistico-scientifica internazionale: l'obiettivo è l'Antartide

Sette uomini (e un cane) in barca tra i ghiacci

MILANO — Sette uomini, un cane, un veliero. Destinazione: Antartide. Si parte dallo stretto di Magellano, Punta Arenas in Cile, proprio dirimpetto alla Terra del Fuoco, là dove gli ultimi picchi andini si inabissano nel ribollente crogiuolo di due oceani, l'Atlantico e il Pacifico. Fra questi alpinisti, navigatori, reporter, ci sono tre francesi (Jean Carade, Luc Frajaques, Jean Luc Guyonneau), uno svizzero di lingua italiana, Fulvio Mariani, e tre nostri connazionali, Gianluigi Quarti, Marco Questini, Carlo Bondavalli. Questi ultimi sono volati in Sud America ieri pomeriggio dove l'inarrestabile sirena dell'avventura condurrà la piccola troupe a cimentarsi prima con le tempeste che flagellano Capo Horn, poi con le montagne e i ghiacci di un continente ospitale quanto ricco di fascino. Obiettivo della spedizione è raggiungere il punto navigabile più meridionale della Terra, scendere in stile alpino importanti cime della penisola Palmer protesa disperatamente verso climi meno proibitivi, attraversare la pe-

Il natante è d'acciaio, è lungo 14 metri e costruito in modo da non farsi intrappolare nella terribile banchisa polare



nisola antartica dall'isola Adelaide al mare di Wedden. Ad una barca d'acciaio lunga 14 metri, il «Basile» che negli ultimi anni ha percorso oltre centomila miglia dal Nord al Sud dell'Atlantico, sono affidati i sogni di questi nuovi «argonauti». Si tratta di un gioiello progettato apposta per le spedizioni antartiche. «La chiglia mobile e le linee dello scafo — spiega il biochimico milanese Marco Morosini che vanta una riuscita spedizione nella Georgia australe — gli permettono di affrontare gli iceberg e le acque poco profonde. Se durante la navigazione intorno al veliero, questo schizzerà in superficie sfuggendo al pericolo di finire stritolato». Un rischio in parte calcolato se gli alpinisti hanno pensato bene di portare con sé cibo sufficiente per sopravvivere un anno, cioè fino alla prossima estate. Se le cose andranno per il verso giusto, però, tutto sarà concluso entro la prima decade di aprile. «Seicento miglia in pieno oceano, per una settimana di navigazione, e poi compari-

ranno le prime lingue frantumate del grande «pack», il ghiaccio tra i cui meandri Basile tenterà di insinuarsi fino a che sarà possibile. Comincerà allora la scoperta di quella vergine palestra di alpinismo che vedrà alternativamente in azione quasi tutti i componenti. Venti che possono correre a duecento chilometri all'ora, temperature inferiori ai -20, il senso perennemente dell' esplorazione. Saranno questi gli ostacoli e le chimere che gli scalatori avranno di fronte. Di quando in quando preleveranno campioni di licheni e grassi animali per conto del dipartimento di biologia ambientale dell'Università di Siena. Per il più giovane, il ventiquattrenne reggiano Carlo Bondavalli, protagonista lo scorso aprile di una grossa impresa al Polo Nord magnetico con il compagno Paolo Grisendi, è invece prevista un'avventura solitaria. Bondavalli, accompagnato da un «skis» siberiano che deve trainare la slitta, si impegnerà in un tentativo unico nel suo genere: perlustrare il territorio pilotando un

«kak». Senza però perdere di vista lo scopo finale che rimane l'attraversamento della penisola antartica. Su un altopiano a duemila metri e ricoperto da un mantello gelato spesso un chilometro, i sette uomini contano di rimanere quaranta giorni. Si sposteranno usando il quadrante solare e una bussola giroscopica, solo un radiomonte ravvenante manterrà un contatto con loro. Per il resto, a spezzare gli eterni silenzi o l'incubo delle tempeste, ci saranno gli animali, pinguini (anche quelli intossicati dal DDT come si scopri qualche anno fa), foche, otarie, gabbiani. Un «film-reportage» realizzato per la Televisione svizzera dovrà documentare i momenti più significativi della spedizione; non sono escluse visite a qualcuna delle numerose basi scientifiche disseminate nella zona. Ad assicurare la massima assistenza, i rifornimenti alimentari e il consueto «armamentario» alpino, questa volta hanno concorso trenta cinque aziende. Eppure viene spontaneo chiedere per-

ché, nell'era del computer, si facciano ancora cose così, un po' «pazze» e il più delle volte con sufficienza e scetticismo. Risponde Bondavalli: «Non mi propongo imprese fini a se stesse o, peggio, di battere dei record. Io cerco solo un contatto con la natura dove è ancora, almeno spero, regina incontrastata». Altrimenti sincero, Morosini. «È l' inutilità dell'alpinismo, ma è la mia vita e la amo. Un amico col quale ho diviso molte avventure negli oceani, oggi sposato e ricercatore scientifico, mi ha salutato dicendomi: non si possono avere tante vite e bisogna fare delle scelte. Ne avessi un'altra vorrei fosse come la tua. Virtila bene questa mia seconda vita, a questo modo ha bene espresso quello che penso». E allora in bocca al lupo all'augurio che i ghiacci e il vento dell'Antartide siano più benigni della neve lombarda. Una neve che fino all'ultimo ha messo in forse l'invio di tutto il materiale necessario alla spedizione.

Sergio Ventura

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	-5	9
Verona	-2	7
Trieste	3	8
Venezia	-9	8
Milano	-7	3
Torino	-3	9
Cuneo	6	10
Genova	5	13
Bologna	-1	6
Firenze	-3	13
Pisa	0	12
Ancona	0	12
Perugia	5	15
Parma	0	13
L'Aquila	-4	11
Roma U.	-1	17
Roma F.	1	15
Campob.	2	9
Bari	2	13
Napoli	3	15
Potenza	2	9
S.M.L.	9	12
Reggio C.	11	15
Messina	11	15
Palermo	10	15
Catania	6	18
Alghero	5	17
Cagliari	11	16

SITUAZIONE - La nostra penisola è interessata da una distorsione pressione atmosferica in quanto l'anticiclone atlantico si è ormai allineato anche sull'area mediterranea. La perturbazione atlantica si muove dall'Europa nord-occidentale verso i Balcani e durante la loro marcia possono interessare marginalmente la fascia orientale della nostra penisola.

IL TEMPO IN ITALIA - Condizioni prevalenti di tempo buono con regioni italiane con cielo sereno e soleggiamento notevole. Durante il giorno si possono avere addensamenti nevoluti sulle Alpi e sulla fascia adriatica e jonica. Banchi di nebbia durante le ore notturne Pianura Padana. Temperature senza notevoli variazioni.